

January 1, 1964

MAE Cable to Embassy in Washington on Atlantic Nuclear Force

Citation:

"MAE Cable to Embassy in Washington on Atlantic Nuclear Force", January 1, 1964, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 3. <https://digitalarchive.umd.edu/document/187921>

Summary:

Cable by MAE Secretary General A. Cattani on US document circulated in parallel with british proposal for an Atlantic Nuclear Force.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

953
2
24

✓

FORZA NUCLEARE ATLANTICA

Telespresso di questo Ministero n.21/1032 in data 28 u.s.,
inviato all'Ambasciata d'Italia in Washington e, per conoscenza,
alle Ambasciate d'Italia in Bonn e Londra nonchè alla Rappresen-
tanza Italiana presso il Consiglio Atlantico in Parigi:

"" A seguito delle nostre prime reazioni al documento bri-
tannico relativo alla proposta Forza Nucleare Atlantica (telespres-
so urgente in riferimento), si ritiene opportuno di esporre le
impressioni iniziali suscitate dall'allegato documento degli Stati
Uniti, distribuito contemporaneamente al documento inglese il 15
dicembre u.s., e relativo ai commenti americani sulle proposte
britanniche.

Si concorda pienamente sugli "obiettivi" esposti al punto 2,
nonchè sulle eventuali componenti della ANF elencati nel punto 3.

Per quanto riguarda il punto 4, relativo alle "Caratteristi-
che della Forza", si concorda in linea di massima sui punti b),
c), d), e), f) mentre il punto a) suscita qualche perplessità in
quanto esso prevede un unico sistema di controllo politico e di
comando, e rimanda ad un futuro impreciso lo studio dell'eventuale
opportunità di fornire di equipaggi misti anche i sommergibili.

Valgono a questo proposito le considerazioni già esposte
nel telespresso Urgente in riferimento. A nostro avviso, cioè, por-
re sotto un unico Comando ed un unico Board il controllo politico
dei contingenti nazionali e un contingente integrato equivarrebbe
a realizzare una discriminazione a danno dei paesi che contribui-
rebbero al solo contingente integrato in quanto essi si trovereb-
bero in posizione di inferiorità, vincolati ad un sistema collet-
tivo non scindibile, mentre gli altri paesi rimarrebbero in sostan-
za sempre liberi di controllare nazionalmente il proprio contingen-
te.

Tale situazione di inferiorità istituzionale non solo sareb-
be di per sè inopportuna, ma avrebbe inevitabilmente il pericoloso
risultato psicologico di incoraggiare nei paesi oggi non nuclea-
ri lo sviluppo di correnti favorevoli alla costituzione di propri
deterrenti nucleari nazionali, che apparirebbero infatti in tal
caso costituire l'unico sistema possibile per realizzare uno "sta-
tus" di uguaglianza effettiva. Tale soluzione, inoltre, darebbe
sostanzialmente ragione alle note argomentazioni golliste, alle
quali riteniamo invece che sia importante fornire una risposta
psicologicamente adeguata.

./.

2. -

Per evitare questi inconvenienti riteniamo che sia preferibile mantenere autonoma la MLF allo studio a Parigi, fornendola cioè di un proprio Board e di un proprio Comandante, e di farla poi confluire insieme ai contingenti nazionali in una ANF destinata a coordinare operativamente tutte le forze nucleari dell'Alleanza (o almeno quelle destinate a proteggere l'area NATO).

Per quanto riguarda poi l'eventuale multilateralizzazione dei sommergibili riteniamo che la questione possa essere agevolmente risolta una volta che sia posto il principio che possano appartenere al contingente integrato soltanto i vettori ad equipaggi misti: se i sommergibili verranno dotati di equipaggi misti (o comunque ciò sia stabilito in modo definitivo entro un termine ragionevole, per esempio entro cinque anni dall'entrata in vigore della MLF) saremo lieti di accoglierli nel contingente integrato, in quanto essi costituiscono il vettore più moderno ed efficace; se invece, e finché, rimarranno con equipaggi nazionali non potranno che partecipare ai contingenti nazionali (questa seconda ipotesi appare valida anche nel caso, già ventilato, di eventuali equipaggi anglo-americani, in quanto con tale soluzione essi verrebbero "bilateralizzati", con un sistema analogo a quello della "doppia chiave", e non "multilateralizzati").

Sul punto 5 non abbiamo particolari commenti, in quanto non siamo favorevoli all'idea di immettere nella ANF dei "Minutemen".

Per quanto riguarda la non-disseminazione (punto 6) è nota la posizione italiana: in linea di massima riteniamo tuttavia - per una questione di principio generale e per non metterci in posizione di preventiva rinuncia unilaterale nei confronti di paesi come l'Egitto, Israele, l'Indonesia, ecc. - che sarebbe preferibile di giungere in materia ad un accordo internazionale in sede ONU, eventualità che non sembra attualmente esclusa.

Sul punto 7, relativo alla catena di comandi NATO, riteniamo indispensabile che almeno il contingente integrato, e se possibile l'intera ANF, dipenda operativamente da SACEUR, e ciò in particolare nel caso che la ANF si limiti a coordinare forze nazionali relativamente modeste. Se invece la ANF diventasse, come ci sembrerebbe preferibile, un organismo di coordinamento di tutte le forze nucleari alleate assegnate alla zona NATO, essa dovrebbe necessariamente dipendere direttamente dallo Standing Group, ma anche in tal caso almeno il contingente integrato dovrebbe a nostro avviso dipendere direttamente da SACEUR (insieme alle cosiddette "Forze Interalleate", per la parte oggi a "doppia chiave", di cui peraltro non si parla affatto nè nel documento britannico nè in quello americano).

Per le questioni di voto (punto 8) è nota la posizione italiana relativamente alla MLF, ed essa rimane immutata per l'eventuale contingente integrato, al cui controllo dovrebbero comunque partecipare soltanto i paesi che vi prendono effettivamente parte.

./.

3. -

Il controllo della eventuale ANF pone problemi nuovi, che pensiamo potrebbero forse essere risolti adottando il principio di un "veto" per ogni singolo contingente, compreso quello integrato, sull'intera Forza, temperato eventualmente da un diritto di "ritiro attivo" nel caso che la ANF dovesse coordinare tutte le risorse nucleari NATO (ciò faciliterebbe l'importante adesione francese).

Siamo favorevoli alla proposta di periodiche riunioni in formali dei Ministri della Difesa (punto 9), destinate a studiare le direttive d'impiego e di sviluppo della Forza.

Sul punto 10 ("Revisione") abbiamo alcune riserve sulle procedure di revisione prospettate in quanto, come è noto (e ritenevamo che anche Washington concordasse su questo punto), non ci sembra opportuno di collegare l'unificazione europea alla riunificazione tedesca giacchè trattasi di problemi del tutto distinti e con conseguenze politiche assai diverse. Riteniamo inoltre che l'inserimento in un eventuale trattato costitutivo di una Forza Nucleare collettiva di un esplicito riferimento alla riunificazione tedesca susciterebbe inopportune speculazioni politiche e vivaci reazioni sovietiche.

Per quanto riguarda infine la procedura, siamo favorevoli a quanto proposto nel punto 11, come già specificato nel telesspresso in riferimento.

Quanto sopra esposto costituisce soltanto una nostra prima reazione alle nuove proposte, destinata a contribuire ad un chiarimento iniziale delle varie posizioni: ci riserviamo di precisare in futuro il nostro pensiero in materia, tenendo anche conto delle reazioni che perverranno in proposito dagli altri Alleati." (F.to Cattani).